

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Sorgenti radioattive all'ex Itam

Amorosa scrive al sindaco

“Sig. Sindaco, sento la necessità di tornare sull'argomento “sorgenti radioattive sigillate”, oggetto di interrogazione, da parte del gruppo di Insieme per Bojano e non anche di altri – come erroneamente riportato dalla pagina regionale di un quotidiano a diffusione nazionale – per provare a ripercorrere i momenti della vicenda e a rifletterne con Lei, anche alla luce di quanto ascoltato nel corso di un servizio messo in onda dalla sede regionale della Rai alle ore 14 del giorno 30 novembre”.

Così esordisce con una lettera aperta al primo cittadino di Bojano, il consigliere Luigi Amorosa, tornando sulla delicata vicenda delle sorgenti radioattive sigillate collocate all'interno della Tsm, ex Itam. “In detto servizio – continua la missiva – si è parlato di un (presunto, per quanto a nostra conoscenza) nulla osta all'utilizzo di sorgenti radioattive sigillate presso la Tsm di Bojano, rilasciato dalla Prefettura di Campobasso. L'ascolto della informazione mi ha lasciato esterrefatto, tanto da indurmi a fare un giro di telefonate per chiedere ad altri se anch'essi avevano inteso la stessa cosa. Ne ho avuto conferma. Allora, se così è, se cioè la Tsm è stata autorizzata dalla Prefettura di Campobasso, davvero non capisco. Provi, per favore, sig. Sindaco, a seguirmi nel breve excursus che segue.

Nel dossier fatto avere dalla Associazione Falco a Lei e ai capigruppo ci sono quattro note a firma di S.e. il Prefetto di Campobasso. Nella prima, datata 04.05.2006, il Prefetto scrive all'Assessore Regionale all'Ambiente e all'Assessore Regionale alla Sanità rappresentando Loro che la Falco “ha lamentato il mancato riscontro ad una precedente nota relativa all'obbligo

per alcuni dipendenti dell'azienda Tsm di Bojano, di utilizzare vestiario con il simbolo di pericolo per esposizioni a radiazioni ionizzanti. Al riguardo si prega di voler fornire cortesi notizie.”

Nella seconda, datata 25.07.2006, il Prefetto scrive all'Assessore Regionale all'Ambiente, all'Assessore Regionale alla Sanità, al Sindaco di Bojano, al Direttore Generale Arpa, al Direttore Generale Asrem e, per conoscenza, alla Falco. In essa si rappresenta che la Falco ha lamentato “la scarsa attenzione riservata a precedenti note...” e conclude: “Al riguardo si prega di voler fornire, ognuno per la parte di competenza, cortesi sollecite notizie”.

Nella terza, datata 15.09.2006, il Prefetto scrive alla Falco di aver interessato “...gli Enti a vario titolo competenti perché fornissero informazioni circa il presunto utilizzo presso la Società Tsm di Bojano di sostanze e/o strumentazioni tali da obbligare alcuni dipendenti...”

Nella quarta, datata 26.10.2006 e indirizzata alla sola Associazione Falco, il Prefetto scrive: “Al riguardo si informa che, come risulta dalle notizie assunte dagli Enti a vario titolo competenti, l'Itam Molise S.p.a. era un'azienda autorizzata all'impiego di sorgenti radioattive sigillate, posizionate sui macchinari per la misurazione continua della filatura dei tessuti”.

E ancora, più avanti: “...i lavoratori addetti ai macchinari in questione hanno indossato, su prescrizione della Azienda Sanitaria, appositi dosimetri”. E qui termino con le citazioni, per provare a condividere con Lei alcune, chiamiamole così, considerazioni-domande. L'Assessore Regionale alla Sanità, così come il Direttore Generale dell'ASREM,

non mi risulta abbiano mai dato segni di vita e poi scopriamo, credo tutti, che “... i lavoratori addetti ai macchinari in questione hanno indossato su prescrizione della Azienda Sanitaria appositi dosimetri”.

Non Le pare che qualcosa non torni? Come fa l'Arpa Molise ad affermare che non è competente, visto che ope legis ha ereditato le competenze, forse addirittura ampliate del vecchio Pmp che rilasciò parere igienico-sanitario e ambientale in data 28.04.1999? L'Arpam, peraltro, ha il compito di “effettuare i controlli ambientali delle attività connesse all'uso pacifico dell'energia nucleare e in materia di protezione delle radiazioni, nonché le attività di vigilanza e di controllo dell'inquinamento elettromagnetico” (Legge regionale 38/1999 – istitutiva dell'ARPAM – art. 5 lett. M). Il presunto nulla osta rilasciato dal Prefetto, e di cui ha parlato la Rai nel servizio sopra citato, è, in qualche modo, causa e origine delle prescrizioni della Azienda Sanitaria? Se, invece, le prescrizioni della Azienda Sanitaria si riferiscono ad altre autorizzazioni è doveroso, innanzitutto per Lei, sig. Sindaco, chiedersi: A cosa, con precisione, attengono? Chi le ha rilasciate, visto che ARPA Molise, ASREM e Assessori vari tacciono? Perché non ne è stata informata l'Autorità Sanitaria Locale, cioè Lei?

Non vedo perché ha rifiutato la nostra proposta e rigettato, quindi, la nostra richiesta di conferenza di servizio che, a nostro avviso, è doveroso tenere. Faccia come crede, - termina Amorosa - la responsabilità, innanzitutto morale, prima che politica, è sua. Noi, e con noi tanti altri cittadini, continueremo la nostra lotta a tutela di diritti costituzionalmente sanciti”.